

Il consigliere regionale Gabrovec ha presentato un'interrogazione alla giunta. E i parlamentari Rosato e Strizzolo si sono rivolti al ministro Bondi

«Nessun centro commerciale nell'ex lager di Visco»

VISCO. Il problema della destinazione d'uso dell'ex caserma Sbaiz di Visco è balzato in queste settimane agli onori delle cronache nazionali e regionali: oggetto del contendere è proprio l'ex area militare la quale, dopo la dismissione avvenuta nel 1996 e passata nelle mani dell'amministrazione comunale nel 2001. Un agglomerato di capannoni per il ricovero dei mezzi, di spazi mensa e cucine, di uffici e edifici destinati agli ufficiali, attivo fino al 1996 quando, dopo la caduta del muro di Berlino, il Friuli ha smesso di essere presidiato in maniera massiccia dall'esercito. «In balia degli elementi, se ne stanno andando le fondamenta della chiesa eretta nel 1943 per gli internati, restaurata nel 1952, distrutta dalle autorità militari negli anni Ottanta» aveva gridato a

gran voce lo storico locale Ferruccio Tassin nel gennaio scorso. Tassin in queste settimane sta cercando di salvare l'area, sulla quale era sorto nel 1943 un campo di internamento per deportati sloveni, dalmati, montenegrini e abitanti dell'Erzegovina: nel giugno del 1943 a Visco c'erano 4 mila persone e col procedere della guerra l'internamento interessò un numero sempre più alto di prigionieri.

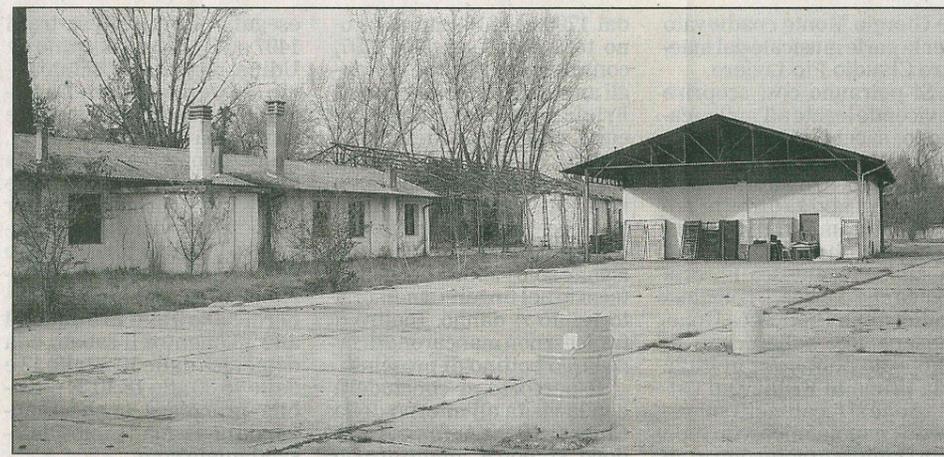
Ieri il consigliere regionale del Partito Democratico Igor Gabrovec ha invitato la giunta regionale, per mezzo di un'interrogazione, a promuovere la realizzazione di un museo nell'ex area militare evitando che que-

sta diventi un centro commerciale in quanto «dovrebbe restare luogo del ricordo e della riconciliazione, a perenne memoria e monito per le nuove generazioni». Lo stesso tema è stato toccato dall'onorevole del Pd Ettore Rosato il quale ha presentato una interrogazione al ministro per i Beni e le attività culturali Bondi chiedendo un suo intervento «per scongiurare eventuali speculazioni sull'area» e di agire «per trasformare l'ex campo di concentramento in un museo del confine e per ricordare alle future generazioni i disastri prodotti dalla pulizia etnica».

Il primo a evidenziare la questione in Parlamento è stato

l'onorevole Ivano Strizzolo il quale, in un'interrogazione allo stesso Ministro Bondi, presentata il 17 settembre, aveva illustrato il problema auspicando in una possibile soluzione. Strizzolo ha ricordato la storia del sito: nel 1915, l'area era stata destinata a sede dell'ospedale attendato della Croce rossa più grande d'Italia con oltre mille posti letto dove vi morirono centinaia di soldati italiani, austro-ungarici e civili della allora Contea di Gorizia.

L'onorevole ha sottolineato la «sensibilità e l'impegno storico-culturale di alcune associazioni locali, ed in particolare per la civile passione del profes-



L'ex caserma Sbaiz a Visco: nell'area prima sorgeva il campo di concentramento

sor Ferruccio Tassin verso persone, fatti e luoghi costituenti la memoria storica del comune di Visco e del Friuli orientale, in questi giorni è emersa una attenzione nuova sul campo di concentramento di Visco che ha visto, nel corso del secondo conflitto mondiale, la deportazione di internati della ex repubblica di Jugoslavia».

A dare eco alla vicenda è stato un intervento dello scrittore sloveno Boris Pahor ripreso dai quotidiani nel quale si paventava il rischio che l'ex caserma possa essere adibita ad attività commerciali e utilizzata per possibili speculazioni economiche.

Lo storico Tassin è stato ospite, assieme allo storico inglese John Foot, di una trasmissione radiofonica incentrata sul campo messa in onda da Radio Popolare.

Gessica Mattalone